PATRIZIO GRIMALDI

Crescete e moltiplicatevi, poi…connettetevi!

“ Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. “

INDICE

Capitolo 1. Giù nell'abisso e ritorno

Capitolo 2. La trasmissione delle conoscenze

Capitolo 3. La lezione

Capitolo 4. La famiglia: un sistema di riferimento n-dimensionale con n intero grande a piacere

Capitolo 5. Uomo e Natura

Capitolo 6. Un fiume in piena nei Decumani

Capitolo 7. Il sogno di una vita

Capitolo 8. La legge del Signore

Capitolo 9. L'incontro

Capitolo 10. Yin e Yang

Capitolo 11. La Sorbona

Capitolo 12 . La regina di cuori

Capitolo 13. La borsetta con la cipria

Capitolo 14. Un tuffo nel sacro

Capitolo 15. A tu per tu col male

Capitolo 16. La rivincita di Eva

Capitolo 17. L'iniziazione

Capitolo 1. Giù nell’abisso e ritorno

- Biosensore per emozioni a distanza iniettato
- *Controllare attivazione*
- Attivazione ok. E’ on line
- *Tagliate pure il cordone ombelicale!*

Lo svincolo di Corso Malta vomitava auto come tutte le mattine e Adamo saltellava vanamente tra una corsia e l’altra cercando di guadagnare metri. – E’ inutile – pensò – tanto vale che mi rassegni -. Abbassò il finestrino e l’aria fresca del mattino imbevuta di un sole tiepido e rassicurante fece l’ingresso nell’abitacolo. Il suo sguardo si posò su Capri con la sua sagoma da coccodrillo a pelo d’acqua. Dopo le piogge della notte era nitida come non mai. Giù dal ponte della tangenziale: Napoli. - Aveva ragione la buonanima di Pino: Napule è mille culur’. Certo la bimbotta ha già fatto un bel regalo alla sua mamma scegliendo di nascere l’8 marzo. Le sfogliatelle sono ancora calde, un bel mazzo di mimose lo trovo pure all’ingresso del Policlinico e così sto a posto. Speriamo solo che in segreteria non si dimentichino di avvisare i ragazzi – Mezzora dopo entrò nella stanza, Eva aveva gli occhi semichiusi, il viso rilassato. Poggiò sul tavolino i fiori e il vassoio con le sfogliatelle, si avvicinò al letto e le baciò le labbra. Gli occhi si aprirono e le labbra abbozzarono un sorriso.

- Sei stata bravissima
- Insomma, ha fatto tutto lei. Non vedeva l’ora di uscire
- Senti, non dirmi nulla, ma ti spiace se le assegnamo subito il nome ? Sarò all’antica ma a me l’idea che mia figlia sia identificata con un numero mi da più l’impressione stamattina di avere aperto un conto corrente che di essere diventato padre
- Ok, il tablet è nella borsa. Fallo tu, è banale

- Sarà banale per un ingegnere informatico come te, non certo per una bestia strana come un prof di filosofia un tempo post-moderno ora post-connesso
- Un tempo eri un chimico
- Quando ero bambino!
- Ma se mi hai raccontato che fino a quattro anni fa vivevi giorno e notte nei laboratori della Sorbona e che quando, occasionalmente, andavi a dormire ti portavi a letto le provette coi derivati dell'ossitocina!
- Per me è come se fosse accaduto in un'altra vita
- Beh non direi, visto che tieni comunque un corso di Storia della Scienza
- Lo faccio solo per far contento il Rettore
- Mah, vabbè…Ok, clicca su quell'icona a forma di pianeta
- Fin qui riesco
- Bene. Sul lato sinistro vai sulla cartella Terra, poi Europa, Italia, Napoli, quindi clicca il tasto destro e seleziona inserisci codice. Si apre una maschera, giusto?
- Un attimo dammi il tempo: sono alla cartella Europa!
- Con calma…
- Ci sono
- Ora inserisci il nome, conferma e poi clicca su ok. Fatto?
- Un attimo! M-A-R-I-A. Si, fatto
- Ora inseriscilo nella lista dei preferiti
- Fatto
- Tanto tuonò che piovve…
- Certo che questo numero a nove cifre che aumenta in continuazione m'impressiona sempre. Siamo proprio in tanti, dove andremo a finire?
- Pensa che tra quelli ora c'è pure nostra figlia!
- Che soddisfazione…
- Ora ti senti più tranquillo?
- Un po' si. Ti va una sfogliatella?

- E ti pareva!
- Se Nietsche avesse assaggiato una sfogliatella napoletana non avrebbe avuto dubbio alcuno sull’esistenza di Dio!
- Si vabbè. Di sicuro la signora sfogliatella ha avuto il merito di non farti brontolare troppo dopo che ti hanno iniettato il biosensore!
- Non mi ci far pensare. Non avrei mai pensato di dovermi “ rivaccinare “ a 35 anni. E comunque a me questa storia continua a non convincermi del tutto
- Ti prego, non ora
- Vabbè…
- D’accordo ma teniamoci ai fatti. Dopo due anni di accurati test su questi biosensori l’Assemblea delle Nazioni Unite decide all’unanimità di applicarli all’intero genere umano. Tutti potenzialmente connessi emozionalmente ventiquattrore su ventiquattro con la possibilità di “sentire“ gli altri anche a distanza. Tra l’altro niente più carte d’identità e sul piano sociale ricadute positive innegabili. Un bel salto in avanti per l’intera umanità, non ti sembra?
- Sai come la penso, ne abbiamo già discusso. Due mesi prima le principali autorità religiose mondiali hanno incontrato a porte chiuse, e sottolineo a porte chiuse, i vertici delle Nazioni Unite per una settimana, ufficialmente per discutere dei problemi e delle prospettive del genere umano. Alla fine dichiarazioni di facciata e null’altro
- Si, ma non vedo il nesso coi biosensori!
- Lasciamo perdere
- Oh!
- Per ora
- Ma dai!

Nel frattempo Adamo si era accostato alla finestra, il cono del Vesuvio gli sembrava un frungolo non ancora del tutto secco sulla pelle della Terra, lo fissò per qualche istante e poi riprese:

- Stanotte mi è successa una cosa strana
- Cosa? – il tono era ora preoccupato
- Ho sognato di sognare. Ti è mai successo?
- Credo di no, ma spiegati meglio.
- Ero in una battaglia, lottavo per la mia vita. Ad un tratto ho capito che era la fine per me e per lo spavento mi son svegliato. Per un attimo ho provato sollievo e mi son reso conto che ero a casa dei miei, nel mio letto da ragazzo. L'impulso è stato quello di alzarmi e correre nella camera da letto dei miei genitori per abbracciarli. Ma in quel momento ho realizzato che ciò non poteva essere reale e allora il sollievo si è trasformato in paura: stavo ancora in un sogno. E da esso volevo uscire ma non sapevo come fare! E allora la paura è diventata panico. Quasi rassegnato oramai a rimanere in quel sogno per l'eternità, in un ultimo disperato tentativo ho chiuso gli occhi e mi sono ritrovato nel nostro letto.
- Vieni qui e dammi un bacio

  Adamo le si avvicinò con lo sguardo abbassato e le sfiorò le labbra.
- Non così. Alla francese, sai che adoro Parigi.
- Anch'io. E' un qualcosa che ci unisce.

  Stavolta il bacio fu lungo e appassionato. Lei riaprì gli occhi e continuò:
- Ora dimmi, e se anche ora tu stessi sognando?
- Credo di si! Ma è il mio sogno preferito
- Mmmm…preferito perchè?
- Perché sento il profumo delle sfogliatelle
- Ah! E io che pensavo…vabbè lasciamo perdere

  Lui sorrise e avvicinò le sue labbra a quelle di lei ma, all'improvviso, sobbalzarono entrambi.

- E’ insofferente, agitata ed è un po’ spaventata. Forse ha fame. Hai percepito anche tu le stesse sensazioni?
- Si cara
- Anche a tre la connessione funziona bene. Affascinante!
- Ma un po’ inquietante! Non mi sono ancora del tutto abituato a sentire gli altri in questo modo
- Dovresti frequentare più spesso i momenti di comunione
- Forse si, ma quella sensazione di perdere il contatto con me stesso, anche se per un breve lasso di tempo, è ad un tempo grandiosa e terribile
- Ma tu stesso hai detto che dopo sei molto più creativo, più Ispirato
- Si, ma mi sembra che il prezzo da pagare sia quello di sfiorare l’abisso e poi risalire. E’ questo che mi spaventa
- Io la vedo un po’ come una sbronza o una canna in compagnia. Il tuo Boltzmann docet
- Per me sono la versione moderna dei riti dionisiaci.
- La mia collega Sara dice che con il nuovo rito eucaristico che prevede, anche lì, l’apertura della connessione emozionale a tutti i presenti, quando esce si sente molto più leggera
- Leggera Sara?!
- Beh, metaforicamente parlando intende!
- Ah, beh
- E le catene delle sedute spiritiche, forse anche li…
- Non ho dubbi
- E poi, in fondo, la sensazione di perderti non mi hai detto che la provi anche quando facciamo l’amore? Ma li non mi sembri molto spaventato anzi…
- E’ un po’ diverso. Io ti amo e so che posso contare su di te per venir fuori dall’abisso
- E’ lo stesso anche per me

- Forse questi momenti di comunione è un po' come se fossero dei momenti di amore di gruppo. Ma perché?
- Perché cosa?
- Perché quasi imporli a tutti. Cos'è? Un tentativo di evangelizzazione 2.0
- Può darsi. Molti pensatori affermano che dopo millenni l'uomo non ha ancora imparato ad amare veramente
- E dici che è il momento di darsi una mossa?

Un infermiera, vestita di bianco, comparve sulla soglia della porta spingendo una piccola culla.

- Signora ecco che arriva per la sua prima poppata!
- Si sarà meglio che ci diamo una mossa. Ho il seno che mi fa male.

Capitolo 2. La trasmissione delle conoscenze

- Ciao cara, esco che ho lezione tra un’ora
- Ciao, mi raccomando non farti distrarre troppo dalle studentesse…
- Tranquilla, mi conosci
- Appunto!
- Ma poi in fondo sai che differenza c’è tra due professori uno che da tutto se stesso durante un’ora di lezione e un altro che da tutto se stesso durante un’ora di notte con una studentessa dello stesso corso?
- Dimmelo tu, son tutta orecchi…
- Quasi nessuna.
- Questa me la spieghi!
- Beh, innanzitutto innegabilmente entrambi lo fanno con piacere.
- E fin qui concordo!
- Piacere che è lo stimolo grazie al quale entrambi, in maniera più o meno conscia, perseguono uno scopo primario: trasmettere informazioni alle future generazioni. Il primo trasmette informazioni acquisite recentemente che potremmo definire culturali, parte delle quali diventeranno istintuali nel lungo termine. Il secondo trasmette informazioni prettamente istintuali che sono immagazzinate in una banca dati che chiamiamo DNA e che sono comprensive anche di una parte del set di istruzioni per costruire un rappresentante della generazione futura. Tutto qua!
- Mmmmm…
- Ti sento perplessa
- Telefono alla baby-sitter per chiederle di venire a dare un’occhiata a Maria. Io t’accompagno all’Università…

Capitolo 3. La lezione

Sapete, ragazzi, c'è chi è in un mare di guai, chi in un mare di soldi, chi in un mare d'imbrogli! C'è anche chi, quando parla, dice un mare di cavolate! Insomma ci son tanti tipi di mare oltre a quello propriamente detto fatto da tante molecoline di H_2O che fanno il bagno...Ma un mare come quello di cui ora vi dico è una vera sciccheria. Supponiamo che, per stare un pò tranquilli, vi andiate a cercare un posto nell'universo dove non ci sia nulla; diciamo una bella casetta con tanto di finestra che affaccia...sul vuoto! Beh, non ci crederete, ma avreste una bella casetta con vista sul mare! E che mare! Un mare di elettroni in livelli di energia negativa! Altro che Seichelles! " *Il vuoto consiste di un mare di elettroni in livelli di energia negativa* ". Ammazzete oh, e questa chi l'ha detta? E' stato lo schivo P. A. M. Dirac ad arrivare a questa conclusione intorno al 1930. La sua teoria conduceva alla previsione che i valori permessi per l'energia totale relativistica per un elettrone libero sono $E = \pm(c^2p^2+(m_0\,c^2)^2)^{0.5}$ dove ± non è da intendersi, diciamo così, alla napoletana, cioè l'energia è " più o meno " la radice di quella somma... No, no! Ci son proprio anche soluzioni negative per l'energia! - Un elettrone libero con energia negativa? Ma scherziamo? – pensò Dirac in un primo momento – Io la soluzione negativa la scarto, non è fisicamente realistica e poi mi sta pure antipatica...! - . Ma poi ci ripensò e per dirla alla Totò disse - Voglio vedere proprio dove vuole arrivare questa formula! - . Da più parti, però, ribatterono - si vabbè ma se esiste questo continuo di livelli di energia negativa, gli elettroni liberi di energia positiva dovrebbero poter fare transizioni nei livelli negativi, emettendo fotoni - . - Si, quello che dite voi è giusto – rispose Dirac – ma vedete c'è un piccolo problema: i posti nei livelli di energia negativa sono già tutti occupati! - . E dentro di sè pensò - beccatevi questa...-. Della serie son rimasti per gli altri (elettroni) solo posti in piedi (cioè a energia positiva). Sono un pò più scomodi però costano di meno... E anche con gli sperimentali stava coperto: infatti la carica negativa non poteva essere rilevata poichè assunse che essi erano uniformemente distribuiti e quindi non esercitavano forze su

un corpo carico. E così se ne andò a dormire tranquillo. Ma già dal giorno dopo si cominciò a pensare che se questi elettroni con energia negativa c'erano per davvero ci doveva essere la possibilità di eccitarli a livelli di energia positiva mediante assorbimento di fotoni. Indubbiamente la prospettiva era ...eccitante! E così si misero con la " capa ed il pensiero " provandoci in tutte le maniere. Dirac, che già usciva poco, oramai non usciva quasi più e pensava - mo' faccio una di quelle figure! -. Anche la moglie gli diceva - Paul, andiamo almeno ogni tanto al cinema ! - Ma lui niente! Passano circa 3 anni e ...paffete! Anderson studiando la radiazione cosmica si accorse del cosiddetto processo di " pair production " durante il quale si formava anche il positrone che è un elettrone in tutto e per tutto solo che è più ottimista: ha carica positiva! E poichè un buco nei livelli di energia elettronica negativa ha le stesse proprietà meccaniche ed elettriche di un positrone di energia positiva i conti tornarono e la sera tutti a festeggiare da Dirac. Al termine della serata Dirac, un pò brillo, disse alla moglie - Amò, prepara la borsa che una settimana al mare non ce la toglie nessuno! -. La moglie, un pò spaventata, lo guardò e rispose - Tesò, ma di quale mare stai parlando?...-

Capitolo 4. La famiglia: un sistema di riferimento n-dimensionale con n intero grande a piacere

Era un afoso pomeriggio napoletano di quelli in cui neanche la brezza marina che sale da Mergellina riesce ad evitare di farti sudare in continuazione come una fontanella del bosco di Capodimonte. Eva, in shorts, top ed infradito rossi, era seduta in terrazzo coi piedi sul tavolino intenta a leggere il quotidiano. Di tanto in tanto immergeva il cucchiaino nell'immancabile yougurt greco all'ananas. Lo immergeva lentamente, con rispetto, così come si entra in un tempio indipendentemente dalle proprie convinzioni religiose. Quasi come se non volesse profanare quello che per lei era un monumento sacro eretto per il piacere del palato. Poi portava il cucchiaino alla bocca e ne assaporava il contenuto chiudendo gli occhi. E per qualche istante si sentiva in sintonia con l'assoluto attraverso questo orgasmo gastronomico grazie al quale dentro di se vibrava come il pennino di un sismografo durante un'intensa scossa di terremoto. Quindi riapriva gli occhi e col cucchiaino stretto tra le labbra riprendeva la sua lettura. Sulla soglia del terrazzo comparve Adamo, già abbronzatissimo nonostante la bella stagione fosse appena agli inizi.

- Cosa leggi bambola?
- L'ennesimo articolo sulla famiglia, il genere dei genitori, i figli biologici, quelli adottivi e chi più ne ha più ne metta

Alzò gli occhi e lo guardò dentro e fuori

- Ciao bombolotto africano dal sapore di mare!
- E' interessante?
- Mah, insomma. Pensavo al mio capo che stamattina in ufficio diceva che siamo un'unica grande famiglia. E anche che spesso ci si dimentica del passato recente
- A che ti riferisci?

- Al fatto che ancora oggi, sebbene meno che in passato, molti bambini crescono in contesti allargati: oltre ai genitori, ci sono i nonni, gli zii, i vicini e così via. Senza che questo comporti alcun tipo di squilibrio nel bambino; anzi credo che egli ne tragga solo giovamento. Un tempo, forse, si era meno intrisi di questa volontà di possesso che negli ultimi anni sembra aver fatto un perverso salto quantico: dalle cose alle persone.
- Questo perché nel possesso cerchiamo, erroneamente, un appagamento della nostra ansia esistenziale
- Si, in fondo credo che sia quello
- Come diceva Nietsche: l'uomo è un animale non stabilizzato. L'unico che ha la consapevolezza di dover morire
- Alla fine, a mio parere, un bambino ha semplicemente bisogno di un sistema di riferimento valido in cui la dimensionalità del sistema non è un parametro fondamentale. Un sistema di riferimento che faccia da prestatore di ultima istanza di affetto, specie quando nessun altro è disposto a saldargli i debiti affettivi. Come tutti noi del resto. Mah, tu e Nietsche! magari un giorno scoprirai che era un tuo parente
- Tutto può essere. Per il momento anni e anni di ricerche non sono serviti nemmeno ad individuare i nostri genitori. Tutti e due cresciuti in un orfanotrofio tra un nugolo di suore
- Ricordi la madre superiore? " Voi due sembrate piovuti dal cielo "
- Già

Capitolo 5: Uomo e Natura

Adamo si alzò di scatto dal divano, afferrò il telecomando, borbottò qualcosa e spense il televisore. Eva sollevò gli occhi dal tablet.

- Che ti prende? Ti sento irritato
- Lo sono e ne ho ben donde!
- Motivo del giorno…?
- Sono veramente stufo di sentire trasmissioni in cui si auspica il ritorno dell'uomo ad una vita in armonia con la natura
- E già! Magari con tanto di dolci musiche in sottofondo
- Eppure è così evidente! La natura secondo la nostra categorizzazione della realtà è violenta. Il principio su cui si basa è semplicemente: mors tua vita mea. Punto. Non c'è amore in natura: i due termini sono antitetici!
- E l'uomo?
- E l'uomo è una bestia strana in quanto è parte della natura e non è parte della natura nel pieno non-rispetto del principio di non contraddizione. Il fine dell'uomo non dovrebbe essere quello di vivere in armonia con la natura. Perché lo è fin troppo
- Dici?
- Certo! Vuoi un esempio per tutti?
- Credo che tu muoia dalla voglia di farmelo
- Il modello economico!
- In che senso?
- Il modello economico imperante, oramai su scala planetaria, è basato sulla competizione sempre più sfrenata. Tra continenti, poi tra nazioni, regioni e giù giù fino ai singoli individui. E in ciò è assolutamente naturale basandosi sullo stesso principio del mors tua vita mea. Qualsiasi modello economico diverso da quello capitalistico è, purtroppo, semplicemente non naturale e in quanto tale avrebbe notevoli difficoltà ad affermarsi. L'Unione Sovietica

insegna. In fondo, se ci pensi, nella storia dell'umanità le dinamiche conflittuali hanno sempre avuto la stessa causa: l'accaparramento di risorse da parte di uni a scapito di altri

- Come in natura!
- Appunto. Al limite l'uomo deve cercare di convivere con la natura in maniera disarmonica tentando di estirpare da essa ciò che noi definiamo violenza ma che è anche il motore della vita. Ciò che rende ad un tempo il tentativo difficile e rischioso per l'esito finale che potrebbe avere
- Ma allora che dobbiamo fare? Ci trasferiamo tutti in massa da qualche altra parte in una sorta di migrazione cosmico-biblica?
- Forse si. Ma forse non siamo ancora pronti. Non ho ancora la risposta
- Uè, il prof non ha la risposta. Aspetta che ti misuro la febbre…eh si anche tu hai dei limiti!
- Secondo me, il vero limite, mio e di tutti gli esseri viventi, più che dalle risposte che non riusciamo a trovare è delineato dalle domande che non siamo in grado di porci
- E vabbè! Meditate gente meditate…ti va una birra?

Capitolo 6. Un fiume in piena nei Decumani

Il sabato sera per Adamo ed Eva immancabile o quasi c'era il rito della pizza. Intorno alle 19 uscivano e si recavano in pizzeria. Dopo tanti anni ne avevano selezionate alcune da loro giudicate le migliori. Con l'arrivo di Maria, però, il rito aveva subito una variante quasi inevitabile. E così da quasi un anno Adamo si recava da solo in pizzeria prendeva le pizze e le riportava a casa.

- Amore esco, vado a fare le pizze. Quale faccio per te?
- Quello che vuoi, scegli tu per me. Ma portati l'ombrello che piove!

Adamo s'incamminò per via Toledo viva e colorata come al solito. Dopo un po' raggiunse piazza Dante e da li attraversando Port'Alba entrò nel Decumano superiore. Un mondo senza tempo. Già all'altezza del conservatorio di san Pietro a Maiella partivano due file di persone ai lati della strada. Due file di cui si vedeva l'inizio ma non la fine. Uomini, donne, bambini di tutte le età. C'era chi in ginocchio pregava con la corona del rosario tra le mani. Chi in piedi con una candela accesa e lo sguardo nel vuoto. Chi seduto su una sedia di paglia col Vangelo tra le mani. Chi piangeva, chi recitava il Padre Nostro a voce alta. Due file che sembravano non aver fine e che come un fiume in piena avevano inondato da mesi i due decumani e gli svariati cardi. Un fiume che sgorgava da Cappella san Severo. Adamo vi passò davanti dopo qualche minuto di bagno tra la folla.

- Incredibile! Sono sei mesi che la cappella è chiusa ufficialmente per urgenti lavori di manutenzione. Ma i napoletani non l'hanno bevuta. In realtà si è saputo che il velo del Cristo Velato si sta come sciogliendo e la notizia ha già fatto il giro del mondo. La Chiesa sta sulle sue e gli esperti non hanno ancora capito la causa del fenomeno. Ma dove mai li hanno presi questi esperti? Sono queste le cose che fanno del male a Napoli. C'è gente senza coscienza

Quest’ultima parola aprì il vaso di Pandora dei suoi pensieri. Già ma alla fine cos’è la coscienza? cos’è il libero arbitrio? Ho difficoltà a definire tali concetti. Siamo parti di universo al pari delle particelle elementari, delle formiche o siamo anche altro? Comunemente si ritiene che noi possiamo scegliere dove andare, che pizza prendere invece le particelle no. Ma le formiche scelgono ? Sia quel che sia in tutti e tre i casi avremo una curva di distribuzione delle scelte. E secondo me, date le condizioni al contorno, la scelta di ogni entità dipenderà dalla sua storia. Magari anche noi agli occhi di una sovraentità altro non siamo che particelle che in certe condizioni si muovono in modo casuale e hanno uno spettro di possibilità che esplorano, mentre in altre condizioni scelgono in maniera pressoché univoca. E pensando alla sua Gioconda, alla sua Nona Sinfonia, alla sua Divina Commedia o al suo teorema del Dini egli coglierà la netta differenza tra se e noi. Acqua! Del bel libro di Termodinamica di Lewis e Randall, da studente, rimasi impressionato dal concetto di “ escaping tendency “ . In talune condizioni alcune molecole di acqua in fase liquida tendono a scappare in fase gassosa altre no, una parte di queste poi ci “ ripensa “ e torna in fase liquida e viceversa. Se cambiamo le condizioni al contorno, ad esempio diamo una bella riscaldata, accade che praticamente tutte le molecole “ decidono “ allo stesso modo e “ scelgono “ di scappare nella fase gassosa indipendentemente dalla propria storia. Studiavo queste cose per la prima volta nel Novembre del 1980. Il giorno 23 all’improvviso cambiarono drasticamente le condizioni al contorno e dopo una violenta scossa di terremoto un fiume di persone, correndo a più non posso, “ scappò “ nella piazza principale. Migliaia di persone, ognuno con la propria storia, “ decisero “ allo stesso modo. La curva delle scelte divenne una delta di Dirac! D’altro canto partendo da organismi monocellulari il fenomeno che chiamiamo “ vita “ ha prodotto organismi pluricellulari con cellule specializzate in funzioni specifiche connesse tra di loro in un continuo scambio di informazioni per assicurare il funzionamento del macro-organismo. Le grandi società di formiche funzionano con un meccanismo analogo. Cambia l’unità base: non più la cellula ma la formica. Differenziazioni tra vari gruppi di formiche che comunicano tra di loro per far

funzionare il macro-organismo “ FORMICA “. Si può parlare di una coscienza della “ FORMICA “ ? E l’uomo? Se l’intero significato della civiltà è la produzione di conoscenza e di maggiore comunicazione tra i popoli allora, a mio avviso, l’analogia appare evidente. Nell’era di Internet la rete di connessioni tra le unità di base, gli uomini, diventa sempre più fitta e veloce. Siamo forse all’alba di un salto evolutivo paragonabile al passaggio da organismi monocellulari a pluricellulari? Sarà l’intero genere umano il nuovo macro-organismo? Esso avrà una super-coscienza? In fondo che differenza c’è tra una rete autostradale e una rete di vasi sanguigni? Mi viene in mente, ad esempio, il rapporto tra la morale e l’ossitocina. Le religioni, in genere, ci assicurano dell’esistenza di un progetto che ci coinvolge e che va oltre il nostro passaggio terreno. E se invece fossimo solo un involucro di cui si serve il DNA che passando da un involucro ad un altro porta avanti il suo progetto a noi ignaro? Forse Dio è davvero dentro ognuno di noi e ha la forma di una doppia elica. O forse Dio è uno stato a cui ogni essere umano deve tendere sì da poter dire tutti insieme, tutti i giorni “ *oggi mi sento da Dio “.* E a quel punto cosa accadrà? E se è così allora qual è il fine del crescere e moltiplicarsi? L’amore universale per potersi realizzare deve raggiungere una massa critica? Forse il senso ultimo di tutto ciò è che noi siamo anche “ altro “ che un insieme di cellule specializzate che comunicano tra di loro. Così pensava allorchè il profumo della pizzeria lo riportò sulla Terra.

- Professò, che vi preparo stasera?
- Due margherite, per favore.

Ho scelto? Forse si, il possibile è più ricco del reale. Ma cos’è il reale? E se invece ogni cosa che può essere pensata, immaginata avesse un connotato di esistenza? Venti minuti dopo varcò la soglia della porta e poggiò le pizze sul tavolo.

- Tesò ti sentivo più assorto che mai nei tuoi pensieri
- Dici?
- Non ti è venuta in mente la possibilità di aprire l’ombrello visto che pioveva a dirotto?

- Era una possibilità. Quindi l’ho aperto di sicuro, ma in un altro universo.
- Ascolta amore, mangiamoci la pizza in questo universo che poi al resto Dio ci pensa.

Capitolo 7. Il sogno di una vita

“ Gli Apostoli dissero al Signore:

- Aumenta la nostra fede -

Il Signore rispose:

- Se aveste fede quanto un granellino

di senape, potreste dire a questo gelso:

sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. – “

Luca 17, 5-6

Adamo chiuse il libro, Eva che era seduta sul divano accanto a lui si alzò e si avvicinò al balcone per chiuderlo. Il fresco della sera cominciava ad essere pungente. Adamo alzò lo sguardo e la fissò. Le luci della sera filtravano attraverso la sua camicia da notte disegnandone le forme sinuose. Era bellissima. Stette ancora un attimo in silenzio e poi:

- Luca è forse il più enigmatico dei quattro, cosa ne pensi?
- Penso a Massimo Troisi che in “ Ricomincio da tre “ tenta invano di spostare gli oggetti: anche lui doveva avere più fede
- Magari gli Egiziani, al tempo dei faraoni, ne avevano un po’ di più visto che spostavano, non si sa ancora bene come, quei massi enormi per costruire le piramidi
- Stando a Luca dopo duemila anni non abbiamo ancora imparato ad avere fede in maniera consapevole visto che nessuno per quel che ne so è riuscito a farsi obbedire da un gelso. Sarebbe un vero miracolo
- Tipo alzati e cammina
- Beh quello sarebbe il top. E poi c’è una cosa che proprio non mi torna

- Quale?
- Supponiamo che io e te ci troviamo di fronte al gelso. Supponiamo che entrambi abbiamo imparato ad avere fede, in maniera consapevole, nella stessa misura. E che sia misurabile lo dice Luca non un ingegnere informatico! Tu dici al gelso di trapiantarsi nel mare e io di rimanere li dov'è. A quel punto il gelso che fa?

Adamo abbassò lo sguardo. Un minuto interminabile di silenzio. Poi riprese:

- Ci ho pensato molto, credo…
- Tu credi…?!
- Credo che farebbe entrambe le cose per ognuno di noi due
- E' impossibile
- E' impossibile secondo ragione. Ma la ragione procede per differenze basandosi sul principio di non contraddizione: A non può essere non A. Eppure come ben sai c'è un mondo dove questo principio non vale
- Il mondo dei sogni! Si, ma noi due di fronte al gelso non stiamo sognando
- Non ne sono più tanto sicuro
- Ora mi fai un po' paura. Cosa ti frulla nella testa?
- Anche se un po' paradossale, secondo me, con la ragione arrivi a capire che non tutto è razionalizzabile. E come già alcuni filosofi avevano intuito, il razionalizzabile è una piccola isola in un oceano non razionalizzabile. Quando ti poni degli obiettivi e poi li raggiungi non sono forse questi dei sogni che si realizzano? E sottolineo la parola realizzano! In fondo la vita di tutti noi è la " realizzazione " di un sogno. Il sogno di una vita. Che rimane pur sempre uno dei tanti sogni possibili. E ciò che realizzi si realizza perché per quello hai avuto sufficiente fede. Anche se è una fede di cui spesso non abbiamo consapevolezza per cui determiniamo degli eventi che ci circondano senza sapere che siamo noi che li stiamo determinando. In altre parole Massimo Troisi gli oggetti li poteva spostare ma non fissandoli e chiedendo loro di muoversi!

- E come allora?
- Non l’ho ancora capito bene
- O non vuoi ancora dirmelo!
- Forse non voglio ancora dirlo innanzitutto a me stesso
- Si ma come fa il gelso a muoversi e non muoversi?
- Sia io che te viviamo il nostro sogno. Ed ognuno dei due fa parte anche del sogno dell’altro. Nel tuo sogno realizzato il gelso non si sposta nel mio si. Alla fine apparteniamo al mondo dei sogni. E’ da li che proveniamo, li ritorneremo. Ed è li che tutte le sere, durante la vita, abbiamo bisogno di andare per rifocillare la nostra creatività dalla quale poi attinge la ragione. Il mondo dei sogni è il mondo del possibile. Ciascuno di noi istante per istante della propria vita seleziona con la fede uno di questi mondi. Non siamo un parto dell’universo, al contrario è l’universo un parto della nostra mente. E ognuno vive nel suo.
- Mah! Troppa roba. Tesò andiamo a dormire che come tu m’insegni: la notte porta consiglio

In quel momento suonarono alla porta.

- Chi può essere a quest’ora?
- Non ne ho idea. Il vicino non credo, la piccola dorme tranquilla

Di nuovo una suonata più lunga, e subito ancora un’altra quindi una voce decisa

- Adamo ed Eva Esposito, aprite! in nome della Legge!

Capitolo 8. La legge del Signore

Un pò spaventati aprirono la porta. E lo spavento si tramutò in sbigottimento alla vista dei due individui che si trovarono di fronte. Il prima era anziano, alto, magro col viso sofferto e gli occhi vispi. Il secondo bassino, paffutello, viso tondo, geneticamente allegro. Ma la cosà che maggiormente li colpì fu che erano entrambi vestiti di nero con un inequivocabile collare bianco al collo: due preti!

- La legge del Signore – disse il più anziano dei due – la sola vera legge a cui tutti gli uomini devono obbedire
- Il Signore sia con voi – furono le parole del giovane

Adamo ed Eva si guardarono senza che nessuno dei due riuscisse ad aprire bocca. Allora il più anziano continuò

- Figlioli perdonate la visita improvvisa e l'ora tarda, ma siamo qua umili servitori del nostro amato cardinale per invitarvi domattina alle 10 al Duomo nello stanza di sua eminenza il quale ha da darvi notizie della massima importanza che vi riguardano
- Notizie per noi? Finalmente! Non possono essere altro che notizie sui nostri genitori – esclamò Eva

Adamo la guardò senza pronunciare parola.

- Non sappiamo altro – pronunciò il giovane
- A domani. Buonanotte figlioli

Li videro scendere le scale. In un attimo sparirono

Capitolo 9. L'incontro

Mancavano cinque minuti alle dieci quando Adamo ed Eva arrivarono alla porta del cardinale. Avevano trascorso una notte alquanto agitata discutendo, a singhiozzo, di quanto era accaduto e di cosa dovevano aspettarsi dall'incontro dell'indomani. Ora erano consapevoli che l'avrebbero saputo nel giro di qualche minuto. Prima ancora di entrare rimasero sorpresi nel vedere che ai lati della porta c'era una persona di stazza poderosa e di notevole bellezza. Un bronzo di Riace ad eccezione del viso che era dolce, quasi fanciullesco. Senza parlare egli aprì loro la porta. Un po' intimoriti i due accelerarono il passo e varcarono la soglia. La porta sembrò chiudersi da sola alle loro spalle. Dinanzi a loro tre persone. Al centro, seduto alla scrivania, riconobbero subito il cardinale di Napoli volto noto a tutti i napoletani. Alla sua destra in un impeccabile vestito grigio un distinto signore sulla cinquantina. I due lo fissarono per un attimo dopodiché Eva rivolgendosi ad Adamo sottovoce

- Ma è il ministro degli Interni!

Adamo fece un cenno d'assenso con il capo. Ma fu la terza persona più delle altre a sorprenderli piacevolmente. Alla sinistra del cardinale, in piedi, il viso solcato dagli anni ma con quell'inconfondibile sorriso sulle labbra che non avevano mai dimenticato

- Suor Anna!!! – bisbigliò Eva
- La nostra madre superiore – replicò Adamo
- Ma vive in Africa da più di vent'anni – continuò Eva – se è qui allora è proprio come pensavo: ci sono notizie importanti sui nostri genitori, non può essere altrimenti!

I due, intanto, erano rimasti praticamente fermi vicino alla porta e allora il cardinale con voce ferma e serena

- Venite pure avanti figlioli e accomodatevi

I due si sedettero e Eva che non stava più nella pelle non riuscì più a trattenersi

- Avete notizie dei nostri genitori?
- Ciò che abbiamo capito con certezza – riprese il cardinale guardando suor Anna - è che essi sono persone che vivono molto in alto. Altro non ci è dato sapere
- Ma allorà perché… - lo interruppe Eva
- Il motivo, figlioli, per cui vi abbiamo convocato è che – per un attimo il cardinale si fermò – è che abbiamo bisogno del vostro aiuto
- Del nostro aiuto? – esclamò Eva sbigottita cercando lo sguardo di Adamo.

Ma non lo trovò. Adamo aveva lo sguardo abbassato

- Adamo non capisco ma cosa succede? Spiegami, ti sento strano come non mai
- Figliola, lascia che ti spieghi io con l'aiuto di Nostro Signore

Capitolo 10. Yin e Yang

Fu a quel punto che Eva, disorientata, quasi a cercare un ancestrale punto di appoggio volse lo sguardo a suor Anna la quale non aprì bocca ma i suoi dolci occhi azzurri ebbero come un fremito che fece tornare indietro Eva di anni quando quello stesso fremito, in mille occasioni, l'aveva rassicurata in momenti di disperata difficoltà. E, nonostante i tanti anni trascorsi, i suoi occhi ebbero lo stesso magico effetto. Eva si sentì rassicurata e il cardinale riprese

- Nostro Signore con la sua venuta sulla Terra ci ha lasciato un messaggio di amore universale. Ci ha indicato la meta: ogni uomo deve amare se stesso e tutti i suoi simili con la stessa intensità. Un'unica lunghissima catena umana tenuta insieme dall'amore
- Mi perdoni eminenza – lo interruppe Adamo - io trovo più efficace l'immagine di una rete come quella neurale in cui i neuroni sono gli esseri umani tutti legati gli uni agli altri da sinapsi intrise d'amore. Le pare?

Il cardinale inarcò per un attimo il sopracciglio destro fissando Adamo

- L'uomo deve, pertanto, imparare ad amare e come all'alba della sua storia ha imparato ad accendere il fuoco per riscaldarsi così deve imparare ad accendere il fuoco universale dell'amore. E per fare ciò deve dapprima imparare a sentire tutti gli altri percependoli come se stesso

Eva intervenne

- E' quello che io che Adamo ci sforziamo di fare ogni giorno, grazie agli insegnamenti di suor Anna, cercando di migliorarci sempre più nel sentire anche chi è lontano da noi. Ma ancora non capisco…
- Non essere così impaziente figliola, lascia che io continui. Come ben sai qualche anno fa il Signore, con la sua infinita bontà, ci ha voluto far dono di

uno strumento che ci sta consentendo enormi progressi per il raggiungimento della nostra meta finale

- Certo, i biosensori – ancora Eva – ma ci ha convocati per dirci cose che sappiamo bene!
- Ma credo che tu non sappia che… - incalzò il cardinale
- Cosa? – Eva inarrestabile oramai
- …che l'inventore del biosensore è seduto al tuo fianco in questo momento

Eva sbiancò. Rimase immobile per un istante e poi lentamente girò la testa verso Adamo sperando, questa volta, di trovare il suo sguardo. Lo trovò. Adamo le afferrò la mano

- Si amore mio, perdonami ma non potevo…
- Non potevi cosa? – Eva tra l'incredulo e l'irritato
- Era vincolato a non parlarne con nessuno – furono le prime parole proferite con tono austero dal ministro degli Interni che continuò - il professor Esposito ha messo a punto il biosensore durante i suoi studi alla Sorbona in collaborazione con l'ingegner De Sanctis esperto in software per reti che si è occupato della stesura del codice per la gestione delle connessioni
- Per volontà di Nostro Signore – aggiunse il cardinale
- Circa tre settimane fa – continuò il ministro – abbiamo finalmente raggiunto la connessione totale. Tutti gli esseri umani biosensorizzati e potenzialmente connettibili emozionalmente tra di loro
- Un giorno di grande gioia per tutte le chiese del mondo a prescindere dal credo. Un passo fondamentale per l'umanità – disse il cardinale

Intanto il ministro aveva tirato fuori dalla tasca della giacca un tablet e dopo alcuni tocchi sullo schermo il planisfero della Terra comparve su di un grosso schermo che era dietro la scrivania e che fino a quel momento Adamo ed Eva non avevano notato. Tutte le nazioni del mondo vi comparivano colorate di bianco spiccando sul blù dei mari.

- Anche per noi politici è stato un gran giorno, seppure per motivi diversi. Avere la possibilità di tracciare ogni essere umano ha aumentato di molto la sicurezza sociale e ridotto gli episodi criminosi
- Qui ho delle perplessità – intervenne Adamo indispettito – ad ogni modo siamo lieti per l'evento ma non capisco in cosa, a questo punto, possiamo esservi d'aiuto
- Continuate a guardare lo schermo – disse il ministro – concentrando la vostra attenzione sull'area intorno a Parigi. Vi verrà mostrata l'evoluzione delle connessioni da quel giorno fino a ieri

Il grande schermo ricatturò la loro attenzione. Per i primi quindici secondi non notarono alcun cambiamento sulla mappa, poi un piccolo puntino nero comparve proprio la dove era scritto Parigi. Da quell'istante il puntino nero cominciò ad ingrandirsi sempre più fino ad arrestarsi dopo aver superato i bordi dell'intera area della città di Parigi. Un cerchio nero centrato su Parigi

- Ma che significa? – esclamò Eva
- Quel cerchio nero rappresenta l'attuale area degli sconnessi che è andata crescendo di giorno in giorno dopo aver raggiunto la completa connessione – rispose il ministro
- Degli sconnessi? Ma non è possibile! Avete provato a iniettare loro nuovamente il siero? – chiese Adamo
- Si ma non ha funzionato – ribattè il ministro – e per completezza devo aggiungere che puntini neri cominciano ad apparire in ogni parte del mondo. Potreste vederli se zoomassi in punti particolari della mappa
- E alla gente che spiegazione avete dato? – domandò Eva
- Un virus bioinformatico che abbiamo individuato e che contiamo di eliminare in tempi brevi. Ma non riusciremo ad essere credibili ancora per molto – con aria sconsolata il ministro

Per qualche istante calò il silenzio nella stanza. Esso fu bruscamente interrotto dallo squillo del telefono posto sulla scrivania del cardinale il quale alzò prontamente la cornetta

- Pronto! – ascoltò per un paio di minuti e poi - sia lodato il Signore!

Quindi abbassò la cornetta e rivolgendosi a suor Anna

- Siamo sempre nei suoi pensieri, le nostre preghiere sono state ascoltate. Mi hanno appena comunicato che, pur non avendone compreso del tutto i motivi, il dissolvimento del velo del Cristo Velato si sta nettamente arrestando

Adamo riprese la parola

- Immagino, signor ministro, che ci sia dell'altro a questo punto
- Esatto. Ora vi mostrerò lo stesso filmato che avete appena visto ingrandito in modo tale che l'intero schermo visualizzi solo la città di Parigi

La curiosità si era impadronita di Eva e Adamo. Curiosità che divenne stupore quando videro comparire il puntino nero su un edificio che conoscevano benissimo

- Ma quella è la Sorbona! – quasi all'unisono i due
- Esatto. Le sconnessioni sono partite dalla Sorbona e, a voler essere più precisi, nei pressi del laboratorio dove lei, professor Esposito, ha lavorato insieme all'ingegner De Sanctis
- Un sant'uomo da quel che ho saputo – aggiunse il cardinale
- Incredibile! – esclamò Adamo – e cosa ne pensa l'ingegnere De Sanctis?

Il ministro guardò il cardinale per un istante

- Non l'abbiamo mai saputo. L'ingegner De Sanctis è stato trovato morto nel laboratorio la mattina in cui sono iniziate le sconnessioni
- O mio Dio! – esclamò Eva – e come è morto?
- Aveva il collo spezzato – soggiunse il ministro

- Che cosa orrenda! ma chi è stato? - e strinse forte la mano di Adamo
- Non lo sappiamo con certezza. Ma abbiamo un sospetto

Il ministro guardò di nuovo il cardinale quasi a cercare il permesso di continuare

- Permette che le faccia una domanda, professor Esposito?
- Certo
- Si ricorda del suo collega professor Fero, suo vicino di laboratorio?
- Certamente, non mi dica che è morto pure lui!
- Sta parlando di Luciano, vero amore? – intervenne Eva
- Si tesoro
- No, non crediamo che sia morto – riprese il ministro – ma quella mattina sappiamo che era a lavoro in laboratorio. E da quella mattina non siamo più in grado di reperirlo per interrogarlo.
- Sconnesso e sparito nel nulla, immagino – disse Adamo
- Esattamente il contrario – quasi impassibile il ministro
- Cosa vuol dire? – chiese Eva
- E’ un fatto inspiegabile anche per noi. E’ l’unico dei presenti quella tragica mattina alla Sorbona che non ha mai cessato di essere connesso
- Ciò è davvero strano. Ma allora perché non lo avete ancora interrogato? – chiese Adamo
- Perché compare e scompare nei punti più disparati della Terra con velocità impossibile. E’ a New York e un secondo dopo a Pechino, poi a Londra e così via
- C’è un bug nel programma di localizzazione collegato al biosensore. Mi sembra evidente – intervenne Eva
- Forse – rispose il cardinale con aria non molto convinta
- Probabile – fece il ministro – ed è per questo che abbiamo bisogno anche del suo aiuto, signora. Oltre all’ingegner De Sanctis sono morti, la stessa mattina a pochissimi minuti uno dall’altro, gli altri quattro referenti per la gestione e la manutenzione del software di connessione dei biosensori.

- Quattro referenti?
- Si signora. Alle 8.15 tutti e cinque i referenti, ciascuno rappresentante di uno dei cinque continenti, erano morti. Tutti col collo spezzato. E tutto il materiale sia cartaceo che elettronico riguardante il programma, completamente sparito.
- Un bel macello! - fece Eva – un organizzazione internazionale di alto livello
- Già, non c’è altra spiegazione razionale. Successivamente intorno alle 10.30 sono iniziate le prime sconnessioni. Ecco noi vorremmo che entrambi vi recaste a Parigi per tentare di far luce sull’accaduto provando a fare qualcosa per arrestare e magari invertire il processo di sconnessione.
- Noi a Parigi? Senza alcuna possibilità di poter esaminare il codice del programma. Temo sia inutile. – ribattè Eva
- Siete la nostra ultima speranza – disse il cardinale

Eva e Adamo si guardarono e poi Adamo

- Io dico di andare!
- A far cosa? E poi hai pensato a Maria? non possiamo mica portarla con noi?
- Suor Anna è tornata appositamente dall’Africa per prendersi cura di vostra figlia – rispose il cardinale

E finalmente suor Anna parlò

- Si, figli miei. Me ne occuperò personalmente. Mi dedicherò a lei e solo a lei in vostra assenza. Avete ancora fiducia in me?

Eva la guardò negli occhi

- Per noi lei è stata nostra madre, una madre meravigliosa ed è l’unica persona al mondo a cui affiderei mia figlia. E poi noi saremo sempre in connessione con Maria
- Purtroppo temo che questo non sarà possibile – intervenne il ministro – non appena arriverete nell’area parigina sarete sconnessi anche voi

- Questo significa che non saremo più localizzabili e la cosa mi fa sentire meno sicuro - disse Adamo

E il cardinale con tono serio

- La persona che avete visto fuori alla porta arriva da Roma. Vi accompagnerà e veglierà con discrezione su di voi giorno e notte. Sarà il vostro angelo custode

Poi apri un cassetto e tirò fuori qualcosa

- Tenete – disse – vi prego di mettere al collo queste due collane e di non toglierle mai per nessun motivo al mondo. Con questa al collo nessuno, nessuno potrà farvi del male. Il Signore vi proteggerà

Capitolo 11. La Sorbona

L’aeroporto di Orly brulicava come al solito di gente. Con l’Orlyval e il metrò raggiunsero il quartiere latino dove era stato loro assegnato un appartamento non molto lontano dalla Sorbona. Da quando erano giunti in aeroporto nessuno dei due aveva più aperto bocca ma non avevano mai cessato di tenersi per mano. Entrambi a navigare nei propri pensieri. Fu Eva ad interrompere il digiuno verbale prima di entrare nel palazzo coi bagagli.

- Hai notato? In quell’auto blù c’è il nostro angelo custode. E’ già qui
- Si, ho visto
- Quando ho perso la connessione con Maria per un attimo ho avuto il terrore come se fosse morta
- Brutta sensazione anche per me, chattavo con Peppina quando è successo. C’è però una cosa strana
- Si infatti
- Continuo a sentire te come se fossimo ancora connessi
- Ti amo

Si baciarono teneramente. L’indomani intorno alle nove erano in una brasserie a pochi passi da casa a fare colazione.

- Due croissant e due succhi di frutta per me e la signora
- Hai letto sul giornale, Adamo? La notizia del Cristo Velato è arrivata sin qui!
- La cosa non mi stupisce. E’ un capolavoro noto in tutto il mondo e da sempre è permeato da un’aria di mistero
- Sembra che il processo di dissoluzione del velo non solo abbia rallentato la sua corsa ma che il velo si sia quasi del tutto, spontaneamente e altrettanto

inspiegabilmente, rigenerato al punto che questo giornalista francese avanza l'ipotesi che sia stata tutta una trovata dei napoletani per attirare i turisti

- Non abbiamo bisogno di attirare i turisti. Vengono da soli. E poi questo giornalista non conosce i napoletani. Quando si tratta di religione non scherzano
- Beh se non altro monsignore sarà contento
- Sicuro!

Entrarono nella Sorbona pochi minuti dopo le dieci

- Bentornato professore vi stavamo aspettando. Ecco la chiave del suo laboratorio. Buon lavoro
- Buongiorno Peppina

Peppina. Era Peppina uno scriciolo di donna. Di origini friulane si era trasferita a Parigi da piccola con la sua famiglia. Prossima alla sessantina, aveva avuto una vita costellata dalla sfortuna. Matrimonio sbagliato, due figli morti a causa di disgrazie. Da sempre in lotta con malattie di ogni genere: da ultimo una doppia mastectomia per un carcinoma mammario seguita da una dolorosissima chemioterapia. Ma ne era sempre venuta fuori. E la mattina aveva sempre un sorriso per tutti quelli che entravano nella Sorbona. Come si dice a Napoli era la classica persona che campava col fiato di Dio. Tutti le volevano bene alla Sorbona e non solo. Tutti alla Sorbona avevano la connessione emozionale aperta con Peppina prima della strana morte dell'ingegnere De Sanctis. Salirono al secondo piano e poi percorsero un lungo corridoio non molto illuminato nonostante le luci al neon

- Pur avendolo frequentato poche volte, visto che ci siamo ritrovati l'ultimo mese prima di rientrare a Napoli, dovrebbe essere l'ultima porta sulla destra vero tesoro?
- Si cara. Subito dopo il laboratorio di Luciano

- Già lui e i suoi rettili velenosi. E quella puzza di zolfo che veniva sempre fuori. Si sentiva anche quando lo incontravamo a mensa ricordi? Ne era proprio impregnato
- Lo usava per separare i principi attivi dei vari veleni. Era convinto di trovare un rimedio definitivo contro l'Aids
- Per quel poco che l'ho conosciuto a me è sempre parso un tipo un po' strano anche se con un fascino innegabile
- Dai che ti piaceva!
- Di sicuro non fisicamente. Sai che ho un debole per i fondoschiena dei maschietti. E lui era praticamente piatto. A volte dubitavo persino che avesse l'ano. E poi quel collo lungo! Sai quando si dice che il padrone finisce prima o poi col rassomigliare al proprio cane? Beh, lui rassomigliava ai suoi serpenti

Capitolo 12 . La Regina di Cuori

Adamo girò la chiave nella serratura e aprì la porta. Entrarono.

- Quanti ricordi! D’improvviso ho come la sensazione di essere andato via dal laboratorio appena ieri sera
- Perché in fondo era un lavoro che ti piaceva
- Mah, mettiamoci al lavoro
- Ok, come concordato ieri sera per prima cosa ho bisogno che tu mi faccia un miniseminario in cui mi spieghi in parole semplici a quali risultati eri arrivato e qual è il ruolo che svolge il software di connessione tra i bio-sensori
- D’accordo, in pochi minuti ti sarà tutto chiaro
- Ho qualche dubbio, ma speriamo bene
- Partiamo. I miei studi si sono focalizzati su una molecola presente negli organismi viventi almeno da settecento milioni di anni. Un ormone composto semplicemente da nove amminoacidi che si chiama ossitocina ma che io avevo ribattezzato la Regina di Cuori
- Regina di Cuori? Beh siamo a Parigi, carte francesi…
- Era già stato dimostrato che in tutti i nostri stati emotivi dalla tristezza alla felicità, dalla depressione alla forte autostima, dall’odio all’attaccamento ad un’altra persona e così via, l’ossitocina gioca un ruolo fondamentale. Si riteneva che tutti questi stati emotivi dipendessero dalla quantità di ossitocina nel sangue
- Si, ma è lo stato d’animo che determina la quantità di ossitocina o viceversa?
- Eccellente domanda amore mio. La risposta è, come direbbero i matematici, che vale la doppia implicazione
- Sarebbe a dire?

- Sarebbe a dire che funziona in tutti e due i sensi. Lasciami però dire cosa ho scoperto nei miei studi
- Ok
- In sintesi: più che dalla quantità di ossitocina uno stato d'animo è in relazione con una particolare forma dell'ossitocina
- Forma?
- Si, vedi molte molecole biologiche, così come il DNA, contrariamente a quanto pensa la gente comune, sono degli oggetti molto flessibili che possono assumere svariate forme. In gergo tecnico si chiamano conformazioni.
- Un po' come un filo di ferro che posso plasmare a mio piacimento!
- Bravissima! E la cosa stupefacente è che, spesso, ad ogni forma corrisponde una funzione diversa che la molecola è in grado di svolgere
- Wow!
- Il mio lavoro è consistito nell'individuare la forma dell'ossitocina corrispondente ad ogni stato d'animo
- Il mio piccolo chimico!
- In realtà ciascuna di queste forme non è proprio un oggetto fisso come il tuo filo di ferro piegato ma si muove intorno ad una posizione media. In altre parole vive in un attrattore caotico
- Con vista mare…? Mah, ognuno ha i suoi gusti, io preferisco vivere a Napoli
- Beh, anche Parigi non è male. Ad ogni modo qui è entrato in gioco il povero ingegnere De Sanctis qui entri in ballo tu
- Ti dirò, ballo per ballo preferirei un bel tango serale in una della rotonde lungo la Senna
- Per completezza devi però sapere che il lavoro di tipo biochimico non si è fermato qua ma è continuato in un importante laboratorio di genetica controllato direttamente dall'ONU. E' li che hanno lavorato sul DNA

umano affinchè producesse ossitocina modificata con l'inserimento di antenne molecolari. La nuova molecola è stata riesaminata da me per confermare le relazioni tra conformazioni dell'ossitocina e stati d'animo

- Antenne molecolari?
- Si. Per consentire ai sistemi GPS di tracciarci
- Mmmm…politica e religione di nuovo a braccetto! La storia si ripete. Quindi mi stai dicendo che, in pratica, una volta " vaccinati " siamo diventati degli OGM, ti rendi conto?
- Si, ma se ci rifletti eravamo già degli OGM
- Cosa?
- Durante la nostra storia evolutiva abbiamo subito tantissime variazioni genetiche
- Ma cosa c'entra? Quelle erano naturali!
- Se l'uomo è anche parte delle natura le modifiche indotte dall'uomo sono naturali.
- Lo dici ma non ne sei convinto
- Non pienamente. Sono stato assalito dal dubbio. Per questo ho lasciato e mi sono gettato nella filosofia che ha nel suo DNA la gestione dei dubbi.
- E allora perché hai accettato di ritornare qua?
- Perché nel mio mare di dubbi l'unica isola di certezza è che la nostra meta, ancorchè probabilmente parziale, è quella dell'amore universale
- Parlami del software
- Non è complicato. Supponiamo che io e te siamo in connessione e che tu sia, ad esempio, profondamente triste. La tua ossitocina assumerà, in maniera prevalente, la forma corrispondente alla tristezza. Attraverso il bio-sensore il software leggerà le coordinate dell'ossitocina e le trasmetterà a me inducendo, attraverso un meccanismo chimico-fisico che ti risparmio, la formazione di ossitocina nella stessa conformazione che mi consentirà, in ultima analisi e grazie a ciò che impariamo nei momenti di comunione, di

percepire la tua tristezza. E’ una sorta di empatia amplificata che funziona a distanza. Tutto qua

- E meno male! Scusa, amore, ma ho un disperato bisogno di andare in bagno. Se non ricordo male, anche se non l’ho mai usato, ce ne dovrebbe essere uno qui in laboratorio.
- Infatti. Quella porta a fianco all’armadio dei reagenti

Eva vi entrò per uscirne con aria meravigliata qualche minuto dopo.

- Ma mi spieghi cosa ci fa nell’antibagno su un piedistallo una statua della Madonna che schiaccia la testa al serpente?
- L’ingegnere De Sanctis era un fervente cattolico seguace del culto mariano. Fu la prima cosa che mi chiese quando si presentò in laboratorio per lavorare sul software. Non ebbi nulla in contrario.
- Come era organizzata la manutenzione del software di connessione?
- La procedura prevedeva incontri periodici tra i cinque referenti. Una volta aggiornato il codice, veniva ricompilato e andava a sostituire il vecchio
- E quante volte è stato ricompilato sinora?
- Mai finora. Altrimenti l’ingegnere De Sanctis mi avrebbe informato
- Però quello che ancora non mi è chiaro é come il nuovo software avrebbe eventualmente sostituito il vecchio!
- Con un meccanismo a propagazione esponenziale
- Accidenti, ma tu tra noi due non eri il filosofo?
- Me ne ha parlato l’ingegnere De Sanctis poco prima che andassi via
- Spiega
- Ognuno dei cinque referenti aveva la possibilità di aggiornare il software dal proprio laboratorio. Se, ad esempio, l’ingegnere De Sanctis avesse aggiornato il software, l’aggiornamento si sarebbe propagato da lui ai suoi connessi emozionali, da questi ai propri connessi emozionali e così via. Secondo una stima effettuata, in circa tre mesi il software sarebbe risultato aggiornato a livello mondiale

A quel punto Eva abbassò il capo

- Cos'hai ? – chiese Adamo
- Vorrei capire cosa speravi di poter fare venendo qua. E' stato del tutto inutile. Solo i cinque referenti potevano accedere al server centrale dove peraltro non c'è il sorgente che i cinque avevano su memorie esterne sparite nel nulla. Niente codici d'accesso, niente manuali, niente di niente. Anche noi non possiamo far nulla. Solo un miracolo potrebbe aiutarci
- Andiamo in bagno
- Ci sono appena stata
- Vieni, fidati

I due entrarono. Adamo si avvicinò al piedistallo che sorreggeva la statua della Madonna

- Senti tesoro quando parlavo di miracolo era per dire!

Adamo mise entrambe le mani intorno alla statua e con forza la ruotò di circa quarantacinque gradi. Poi la sollevò

- Ma che accidenti…
- Tienila un attimo

Poi infilò la mano nel piccolo vano che si era scoperto e tirò fuori qualcosa. Eva guardava stupefatta

- Ma cos'è?
- Tieni e dammi la statua che la rimetto a posto
- Una chiavetta USB da mezzo tera!
- Si, era un segreto tra me e l'ingegnere De sanctis. Li dentro c'è tutto: codici d'accesso, sorgente, manuali. L'ingegnere De Sanctis, quasi si aspettasse una cosa del genere, aveva pensato a questo stratagemma. Chiunque abbia perpretato questa orrenda cosa, questa chiavetta non l'ha trovata. E' per questo che ho insistito a venire qui. Ci contavo

- Mmmm…fatti dare un bacio parigino…ti ho mai detto che hai il sapore del cioccolato fondente…?
- Ok, andiamo di la e accendiamo il pc dell'ingegnere

Capitolo 13. La borsetta con la cipria

Adamo accese il pc e poi guardò Eva

- Tocca a te amore mio. Qui si parrà la tua nobilitate…!!!

Eva si sedette e infilò la pennina nella porta USB. Qualche istante e poi sullo schermo comparve la mascherina: Username, Password. Eva digitò lentamente sulla tastiera e poi Enter. Un attimo di attesa e poi una scritta

BENVENUTO INGEGEGNER DE SANCTIS. ULTIMO ACCESSO ALLE ORE 9.30 DEL 14 APRILE

- Brava amore mio, ce l'hai fatta!

Eva non rispose, lo sguardo era fisso sul monitor

- Ma qui c'è qualcosa che non torna!
- Cosa?
- Il ministro ci disse che l'ingegnere De Sanctis è morto intorno alle 8.15 e qui l'ultimo accesso risale alle 9.30 di quella mattina
- Dopo aver ucciso il povero ingegnere, l'assassino è entrato con le sue credenziali! Forse ha manipolato il software
- C'è un modo semplice per scoprirlo. Esaminiamo il file della cronologia delle operazioni di quella mattina
- Ok
- Ecco il file
- Aprilo
- Ecco. Alle 9.45 è partita la compilazione del software per la gestione delle connessioni
- Quindi ha modificato il programma!

- Esatto. La compilazione è terminata dopo circa un’ora. E a quel punto ha effettuato la prima connessione emozionale…Noooooo!!!
- Con chi?
- Con Peppina!
- Diabolico! Conosceva Peppina e sapeva che era il modo più rapido per dare inizio alla propagazione esponenziale del nuovo software
- Non c’è dubbio
- Bene. Lo fregheremo con le sue stessi armi. Dalla pennina scarichiamo la precedente versione del software, lo compiliamo e dopodiché chiederemo via chat emozionale alla Peppina come sta. E tutto si risistemerà!

Eva lo guardò perplessa

- Ho un timore. Lasciami dare un’occhiata al manuale

Aprì il file col manuale di manutenzione del programma e scorse l’indice fino alla voce “ *Aggiornamento del software “.* Lo lesse con attenzione

- Purtroppo è come temevo. E’ una procedura molto utilizzata tra gli sviluppatori di software per motivi di sicurezza
- Cosa diavolo ha combinato l’assassino?
- Gli aggiornamenti software possono essere effettuati solo a partire dall’ultima versione compilata che viene riconosciuta dal sistema. Ciò significa che se proviamo ad aggiornare il software dalla penultima versione, quella che l’ingegnere aveva memorizzato sulla pennina, il sistema respingerà l’aggiornamento
- Ok, allora cerchiamo sul pc il sorgente modificato dall’assassino, lo risistemiamo e tutto è risolto
- Se tanto mi da tanto il nostro diabolico assassino l’avrà cancellato
- Fai un tentativo!

Eva avviò la ricerca

- Nulla di nulla. Purtroppo. Ciò di fatto significa che nessun altro potrà più modificare questo software

Adamo abbassò deluso lo sguardo

- A meno che… - disse Eva
- A meno che cosa?
- Prendimi un attimo la borsa per favore
- Ecco, tieni
- Un ingegnere informatico, donna, ha sempre nella sua borsetta oltre all'occorrente per il trucco la sua cassetta degli attrezzi

E così dicendo estrasse dalla sua borsa una pennina USB. Adamo la guardò stranito e poi Eva continuò

- Non tutti sanno che, anche quando viene cancellato dal cestino, in realtà il file è sempre presente sul disco rigido fino a quando lo spazio occupato dal file cancellato non si rende necessario per conservarci un altro file. E una volta connessosi con Peppina credo che l'assassino abbia lasciato con una certa fretta il laboratorio. E qui ho un programmino che fa proprio il lavoro di andare a recuperare i file cancellati.
- Proviamolo subito

Eva inserì la pennina nella porta USB e lanciò il programma che lentamente iniziò la sua ricerca. Due minuti di assoluto silenzio tra i due stretti mano nella mano poi un beep liberatorio. Ed Eva

- Evvai!

Adamo accostò le sue labbra alla bocca di lei e la baciò appassionatamente ricambiato con lo stesso ardore

- Amore mio sei stata grande! E' proprio vero allora
- Cosa?

- Le donne ne sanno una più del diavolo

Capitolo 14. Un tuffo nel sacro

Eva era sconvolta, immersa nei suoi pensieri. Il manuale del programma stampato e aperto sulla scrivania. Lo schermo del PC diviso in due parti. Sul lato sinistro del monitor il codice del programma proveniente dalla pennina dell'ingegnere De Sanctis, su quello destro il codice che era poi stato compilato dall'assassino. Era pomeriggio inoltrato

- Sono ore che confronto i sorgenti ma non riesco a trovare alcuna differenza. Ho la mente appannata. Ho bisogno di trovare un minimo di ispirazione, entrando per un po' in contatto con l'assoluto. Ho bisogno per un po' di staccare la connessione con la ragione, uscire per un po' dal suo recinto e immergermi nel sacro. Ho bisogno…ho assolutamente bisogno del mio torello!

Si alzò e si avvicinò ad Adamo che era seduto ad un'altra postazione di spalle a lei. Gli pose le mani sulle spalle e baciandogli il lobo dell'orecchio gli sussurrò

- Ho assolutamente bisogno di amarti!

Adamò si voltò le baciò le labbrà e poi si alzò

- Amore mio, ma proprio qui? Ora?
- Si, come la prima volta. Ho notato che nell'antibagno c'è ancora la poltrona letto che prima tenevi di qua

Le mani di lei scivolarono tra le gambe di lui

- Noto che hai afferrato subito in mano la situazione
- Si caro. Sai che, in genere, preferisco condurre io le danze. Andiamo di la
- Dammi il tempo di chiudere il laboratorio
- Tempo concesso

Si avviarono verso il bagno. Una volta entrati Adamo aprì la poltrona che si trasformò in un letto ad una piazza e mezzo.

- Lascia che ti tolga la camicia – fece Eva.

E iniziò a baciargli i capezzoli, poi l'ombelico e ancora più giù e poi continuò

- Che buon sapore che hai. Ora però ho bisogno di ben altro

E detto ciò gli abbassò gli slip

- Ciao Ben, ti trovo in ottima forma!

Fu poi il turno di Adamo. Le tolse l'abitino leggero che Eva indossava e poi la baciò tra i seni. Poi le tolse gli slip rosa.

- Mordicchiami i capezzoli, caro

Si ritrovarono avvinghiati sul letto

- Chiedo il permesso di entrare
- Fornire password
- Sei un gran pezzo di figa!
- Permesso accordato…mmmm…bentornato a casina!
- Grazie
- Non avere fretta…perlustrala bene e con attenzione
- Sai che mi piace molto farlo
- Ora amore mio, ora!

Erano abbracciati teneramente da circa cinque minuti con gli occhi semichiusi

- Cara sei stata fantastica, come sempre!
- Anche tu, una prestazione maiuscola

Di scatto Eva si alzò dal letto

- Ma si è così, ci sono – quasi urlando – quel diavolo ha cambiato la subroutine!

Nuda corse in laboratorio verso il pc. Adamo colto di sorpresa, per un attimo rimase immobile e poi la raggiunse

- Ma si può sapere…
- Aspetta un attimo…Siiiiiii, ecco vedi! La subroutine che trasforma le coordinate da cartesiane a polari: cartopol
- Embè? Sono programmini standard disponibili per tutti nelle librerie informatiche
- Si, mio piccolo chimico! Ma la convenzione internazionale prevede che i nomi di queste subroutines siano in scritti in maiuscolo e qui invece è in minuscolo. Ciò significa che è stata volutamente introdotta per fare chissà cosa!
- Accidenti! Dobbiamo fare subito una prova sul mio PC. Ho le coordinate cartesiane di tutte le conformazioni tabulate dell'ossitocina
- Di corsa di là!
- Ma mettiti gli slip
- Dopo, dopo

Lo stupore di Adamo fu enorme quando sullo schermo vide apparire il disegno delle varie forme dell'ossitocina dopo che erano state date in pasto a cartopol

- Ma sono tutte flat!!!
- Non fare il difficile e spiegati
- La forma flat dell'ossitocina con le sue antenne molecolari corrisponde allo stato emotivo nullo
- Stato emotivo nullo?
- E' la forma completamente lineare. Ed è quella che si ritrova in grosse quantità nelle persone con capacità emotive nulle come psicopatici o persone affette da sindrome autistica.

- Ma questo spiega tutto
- Già! E in questa forma non funzionano nemmeno le antenne molecolari
- Chiunque apra la connessione emozionale con questo software non percepirà alcuno stato emotivo da parte dell’altro. Geniale!
- Diabolico!
- A questo punto rimettiamo la subroutine corretta nel software, ricompiliamo e faremo felici monsignore e il ministro
- Si mia soave fanciulla

Capitolo 15. A tu per tu col male

L’imbrunire stava calando su una Sorbona oramai semideserta. Da qualche minuto era partita la compilazione. Eva si alzò

- Caro, ci vorrà circa un’ora. Poi basterà cliccare su ok e l’aggiornamento partirà
- Ce l’abbiamo fatta
- Io sono sfinita. Torno a casa a fare una doccia e organizzo per la cena
- D’accordo ma sii prudente!
- Tranquillo. E poi c’è il nostro angelo custode. Appena esco dalla Sorbona mi seguirà di certo fino a casa
- Perché è un buongustaio
- Ti aspetto, non tardare

Lo baciò e ando via. Adamo la guardò compiaciuto

- Che donna l’amore mio!

Era passata circa mezzora quando all’improvviso il fragore potente di un tuono squarciò il silenzio. Il Maligno comparve sulla porta

- Ciao Adamo. E così ci reincontriamo dopo lungo tempo

Adamo si voltò. Per qualche secondo non riuscì ad aprire bocca

- Tu? – poi cercò di riprendersi – è passato qualche anno direi!
- Qualcosa in più dal nostro ultimo vero incontro che non è avvenuto in questo asettico laboratorio ma in un giardino molto più gradevole
- Cosa? Ma che dici?

Poi si mise d’istinto le mani al collo. La collana era quasi rovente

- No, non può essere!

- Cosa Adamo? Pensavi fossi sparito? Non vi ho mai lasciati

E allora Adamo capì

- La collana dataci da Monsignore, l'angelo custode da Roma. Erano per proteggerci da te!
- Proteggervi? Dipende
- E non hai perso la tua vanità: Luciano Fero. Senza ano: Lucifero! Ora capisco anche il Cristo Velato. L'amore universale stava per trionfare e Nostro Signore preparava il suo ritorno tra noi, ma poi tu hai fermato il processo! Maledetto, ma non ci riuscirai!
- Sono qui per darti qualcosa in più
- Di più? Va via. Tu ci odi e basta. Perché porti il male sulla Terra?
- Il male è necessario per evitare il MALE assoluto
- Ma cosa dici! Non ti smentisci, sei il solito ingannatore
- Il MALE assoluto è l'assenza di male
- Cerchi solo di confondermi. VAI INDIETRO! VAI INDIETRO!

Egli voltò le spalle e lentamente s'incamminò nel lungo corridoio fino a sparire nel buio. Adamo rimase solo nel suo laboratorio. Stette due minuti immobile a fissare la porta. Poi si girò verso il computer. Il processo di compilazione era all'incirca a metà

- Eva! E' in pericolo, devo correre da lei!

Spense il computer, staccò la pennina e si precipitò nel corridoio oramai deserto per l'ora. Giù per le scale, all'ingresso. Si bloccò per un attimo quando vide Peppina immobile col collo all'indietro seduta sulla sedia

- Maledetto!

Corse a perdifiato lungo il boulevard. Poi rallentò con un sospiro di sollievo quando vide l'auto dell'angelo custode ferma sotto il palazzo. Si avvicinò all'auto. Un forte odore di zolfo uscì dall'abitacolo. In un attimo il sollievo divenne terrore

- Maledizione, l’auto è vuota!

Corse lungo le scale, aprì la porta

- EVA! EVA!

Dopo le sue urlà, il silenzio. Poi sul comodino di fianco al letto vide la collana

- NO! NO!

E cadde in un pianto disperato

Nell'assoluta chiarezza si vede così poco quanto nell'assoluta oscurità. La luce pura e la pura oscurità sono due vuoti, sono il medesimo. Solo nella luce determinata - e la luce è determinata dall'oscurità -, quindi solo nella luce offuscata, come solo nell'oscurità determinata - e l'oscurità è determinata dalla luce -, quindi solo nell'oscurità illuminata si può distinguere qualcosa.

Hegel

Capitolo 16. La rivincita di Eva

Immobile, senza forze. Seduto su una poltrona.

- Basta! Devo reagire, far qualcosa

Lo sguardò si posò sul portatile che era sul tavolo. Si mise la mano in tasca frugando

- Devo aggiornare il software! Devo farlo! E'anche la mia unica possibilità per cercare di contattare Eva

Due minuti dopo partì la compilazione. Adamo fissò nervosamente l'orologio. Si risiedette sulla poltrona e stremato dalla stanchezza si addormentò. Il bisogno impellente di andare in bagno lo risvegliò. Si alzò, guardò il monitor la barra segnava

" PROCESSO DI COMPILAZIONE 99/100 "

- Ci siamo – pensò e si diresse verso il bagno. Ne uscì e non credette ai suoi occhi
- Ciao amore, scusa se ti ho fatto stare in pensiero. Ma avevo lasciato il cellulare a casa
- Eva! Dio mio ma dove sei stata? Ero preoccupatissimo per te. Ma allora lui non ti ha rapita!
- Lui chi?
- Luciano! Luciano Fero è Lucifero! E' lui che ha perpretato tutto

Eva non rispose. E fu allora che Adamo notò in lei qualcosa di strano. Era sensuale e attraente come non lo era mai stata. Era orgasmicamente attraente. E i suoi occhi lo guardavano pieni di desiderio sessuale animalesco. Era in piedi tra lui e il computer. Per un attimo con la coda dell'occhio Adamo vide sul monitor la finestra che segnalava la fine della compilazione e il tasto OK da schiacciare per rendere operativo l'aggiornamento del programma. Eva nel frattempo si era avvicinata a lui e gli mise le braccia attorno al collo

- Adamo rilassati. Sei troppo sconvolto, parliamone con calma

E allora Adamo capì

- PUTTANA! SEI UNA PUTTANA! SEI STATA CON LUI, CON LUCIFERO. SEI INDEMONIATA E SEI QUI PER INGANNARMI!

Con uno schiaffo violentissimo la colpì al volto. Gli occhi erano iniettati di sangue

- STAMMI LONTANO! NON T'AVVICINARE! T'AMMAZZO!

Ma il suo corpo la desiderava. Ciecamente, follemente. Il suo pene gli s'irrigidì infuocato come una sbarra di ferro appena estratta da un altoforno. Le fiamme infernali della passione lo avvolgevano anche se lui tentava di resistere con le sue ultime residue forze. E allora Eva con un rigo di sangue che le usciva dalla bocca parlò:

- Tesoro ascoltami. Ciò che tu che dici è stramaledettamente vero. Sono stata con lui. Ma abbiamo parlato giù nel bistrot sotto casa. Concordo con te la nostra meta è quella dell'amore universale
- E ALLORA TOGLITI DAI COGLIONI! E LASCIAMI SCHIACCIARE QUEL MALEDETTO TASTO. RIMANE POCO TEMPO PER FERMARE TUTTO E POTREMMO NON AVERE UN'ALTRA POSSIBILITA'
- Adamo, ascoltami, la strada che stiamo percorrendo per raggiungere la meta non è una strada che abbiamo scelto consapevolmente. Ci è stata imposta tramite il tuo biosensore. Capisci? Non è frutto di una nostra scelta. E la possibilità di scegliere è il valore supremo, ben al di sopra del bene e del male. I concetti di bene e di male possono cambiare nel tempo e nello spazio. Se poi un giorno raggiungeremo la meta dovrà essere perché l'abbiamo voluto noi. E anche se questo significherà che dovremo ancora lottare, soffrire, veder morire i nostri cari e rischiare di essere sconfitti io sono disposta a correre il rischio e percorrere questa strada insieme a te. Se tu vuoi

Adamo la fissò attonito. Poi, ignorandola, si diresse verso il computer. Si sedette, fissò lo schermo. Il respiro era pesante. Alzò la mano destra e la posò sul mouse. Sullo schermo la freccia cominciò a muoversi fino a raggiungere l'OK della finestra. Un attimo e poi lentamente riprese a muoversi verso sinistra fino a raggiungere ANNULLA. L'indice si abbassò sul mouse, la finestra si chiuse. Poi spense il computer e si alzò. Eva era rimasta ferma, immobile, le spalle rivolte al computer. Adamo le si avvicinò, le baciò le spalle, su fino al collo e poi le sussurrò:

- Lo voglio

Le prese la mano e insieme raggiunsero il letto.

Capitolo 17. L'iniziazione

Il mattino seguente, ognuno col proprio trolley, si diressero verso la Sorbona.

- Mi dispiace per Peppina, una fine così atroce! Prendiamo le ultime cose dal laboratorio e poi torniamo a Napoli
- D'accordo caro

Varcarono la soglia della Sorbona

- Buongiorno professore, già di partenza?
- Peppina, ma allora…non capisco, ieri sera…
- Professore mio, io ho un'età e ieri sera ho avuto il classico colpo di sonno. Per fortuna che qui al Dipartimento era rimasto solo lei. Ma per favore non lo dica al direttore, la prego
- Può starne certa – e baciò Eva

Quattro ore dopo erano nella stanza del cardinale che li attendeva insieme al primo ministro e a suor Anna. E a Maria!

- Maria! vita mia, vieni dalla tua mamma!
- Mi creda, eminenza, ce l'abbiamo messa tutta ma nulla abbiamo potuto – disse Adamo
- L'obiettivo dell'amore universale è giusto ma, forse, la strada era sbagliata – continuò Eva mentre stringeva Maria al petto

E il ministro con aria sconsolata rivolgendosi al cardinale

- E adesso cosa succederà?
- Credo una seconda rivoluzione francese! – esclamò Adamo lanciando un sorriso ad Eva che glielo restituì con gli occhi

Il cardinale e il ministro si guardarono con un'aria un po' perplessa. Eva continuò

- Monsignore, signor Ministro guardate il lato positivo della cosa. Per i prossimi anni non vi mancherà il lavoro! Grazie di cuore suor Anna!

Due minuti dopo correvano per strada, Adamo con la figlioletta in braccio. Si infilarono nel decumano

- Dove siamo diretti? – chiese Eva
- Da Scaturchio, è giunto il giorno per il rito d'iniziazione. Maria assaggerà la sua prima sfogliatella.

Pioveva e c'era il sole.